



VENERDI NERO

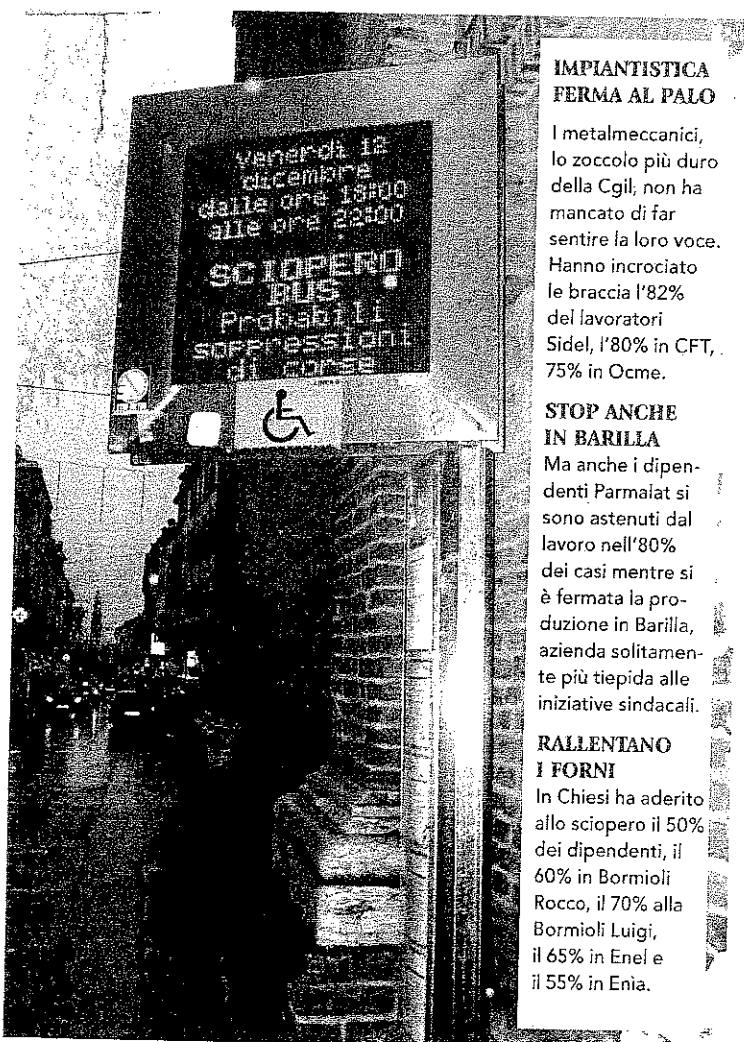
PRODUZIONE INDUSTRIALE FERMA E SERVIZI PUBBLICI A SINGHIOZZO

Lo sciopero della Cgil blocca anche Parma

Un fiume di persone ha invaso Bologna per la manifestazione organizzata dal sindacato di Epifani contro i tagli del Governo

Servizi essenziali garantiti, ma la città rallenta il passo. Ferma la produzione nelle principali aziende dell'impiantistica alimentare e del metalmeccanico, il settore più colpito dalla crisi, così come non hanno prodotto un solo spaghetti le linee della Barilla di Pedrignano. Alta l'adesione anche a Parma per questo sciopero voluto da un solo sindacato, la Cgil che, nonostante la pioggia e il freddo, ha mobilitato 200mila persone in tutt'Italia che hanno occupato il centro di Bologna a cui ha preso parte lo stesso segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. Ventidue pullman quelli partiti da Parma per chiedere al Governo più salario, più lavoro, più pensioni e più diritti. «Una manifestazione imponente», la definisce il segretario provinciale Paolo Bartoletti. «Questa adesione significa anche che abbiamo colto una preoccupazione forte che viene dalla gente e che i problemi da noi denunciati ci sono. Il Governo, infatti, non ha messo un euro per affrontare la crisi. Gli altri Paesi investono milioni e noi facciamo partite di giro».

Per quanto riguarda le adesioni allo sciopero generale i dati, seppur provvisori quelli diffusi ieri, parlano di un'alta astensione nel metalmeccanico, dall'82% della Sidel al 75% di Ocme, mentre per quanto riguarda l'alimentare, si è fermata la produzione alla Barilla, così come in Nestlé, alla Columbus e in Parmalat. Nel settore vetro-chimico, si passa dal 70% della Bormioli Luigi, al 60 della Bormioli Rocco, al



IMPIANTISTICA FERMA AL PALO

I metalmeccanici, lo zoccolo più duro della Cgil, non ha mancato di far sentire la loro voce. Hanno incrociato le braccia l'82% dei lavoratori Sidel, l'80% in CFT, 75% in Ocme.

STOP ANCHE IN BARILLA

Ma anche i dipendenti Parmalat si sono astenuti dal lavoro nell'80% dei casi mentre si è fermata la produzione in Barilla, azienda solitamente più tiepida alle iniziative sindacali.

RALLENTANO I FORNI

In Chiesi ha aderito allo sciopero il 50% dei dipendenti, il 60% in Bormioli Rocco, il 70% alla Bormioli Luigi, il 65% in Enel e il 55% in Enia.

Ospedale Maggiore: un'adesione del 13% con un solo sindacato, la Cgil, che invita allo sciopero.

Lo scorso anno, con i tre sindacati schierati contro il Governo, si era arrivati a poco più, il 18%. Un risultato che riporta in auge la Cgil all'interno del comparto sanità

50% della Chiesi. Non sono ancora disponibili i dati dei servizi pubblici, ad eccezione dell'Ospedale Maggiore dove hanno scioperato il 13% dei dipendenti, una percentuale ritenuta consistente per un comparto come quello della sanità dove numerosi sono i servizi assistenziali da garantire. Al rallentatore anche i servizi del Comune dove, comunque, sia la sede del Duc che quella di piazza Garibaldi, erano aperte. Dove invece pare non abbia scioperato proprio nessuno è nel corpo dei vigili urbani dove si è ormai ossidata una vecchia ruggine con la Cgil acuita dopo il caso Bonsu.